

QUANTA INVOLONTARIA ATTUALITA' DELLE RECLUSE DELLA CASA DI BERNARDA ALBA

Martedì si inaugura la stagione del Teatro Stabile al Carignano. Il regista Lidi: «A febbraio stavamo finendo le prove, pensavo a un parallelo con i giovani che stanno chiusi in casa davanti ai computer»

Una scena de "La casa di Bernarda Alba"

A febbraio quando provava la nuova messa in scena il regista Leonardo Lidi non avrebbe mai immaginato quanto il suo spettacolo sarebbe stato evocativo e attuale. E non solo per le ragioni che accomunano tutti i classici. No, in questo caso si tratta proprio di una drammatica coincidenza che ha visto (e si spera non vedrà nuovamente) tutti noi blindati in casa esattamente come i personaggi in scena, tumulati fra le mura domestiche.

«La casa di Bernarda Alba» è un testo che Federico Garcia Lorca scrisse nel 1936, pochi mesi prima di morire. Una storia ambientata nell'Andalusia rurale, dove la dispotica Bernarda decide, dopo la morte del secondo marito, di imporre l'osservanza di un lutto strettissimo, per ben otto anni, alla madre Maria Josefa e alle sue cinque figlie, impedendo loro di uscire di casa e di intrattenere rapporti con il sesso opposto. Solo la figlia più grande, Angustia, nata dalle prime nozze di Bernarda, ed erede di buona parte del patrimonio paterno, potrà sposarsi con un giovane del paese. Per tutte le altre, il destino è asfittico e claustroale. Ma in questo gineceo oppresso e privo di prospettive, germinano i frutti maligni di una reclusione innaturale.

La situazione, oggi soprattutto, non può che fare eco. Ma l'inevitabile rimando, si diceva, è tutt'altro che voluto. «Quando è partito il lockdown stavamo già finendo di provare, quindi l'effetto "attualità" è tutt'altro che premeditato» spiega Lidi. «E poi io sono originario di Piacenza e quella zona ha pagato molto all'epidemia, per cui mi guardo bene dal fare leva su un effetto di rispecchiamento. Anche se, visto quel che sta capitando, non lo si può evitare del tutto». «D'altro canto continua il trentaduenne attore e regista formatosi alla scuola del Tst ho scelto di allestire questo testo, dopo aver messo in scena "Spettri" e "Zoo di vetro" perché mi sembrava perfetto per concludere una trilogia organica sia per le tematiche che la comune ambientazione familiare. Diciamo che ho fatto visita a tre famose famiglie del teatro».

Ma perché proprio «La casa di Bernarda Alba», che sarà in scena da martedì, per l'inaugurazione di stagione del Tst al Carignano? Diversi i motivi, spiega il regista. «Intanto trovo molto attuale il tema dello stare rinchiusi, privati di rapporti autentici: si pensi a tanti giovani di oggi, che stanno al pc per intere giornate, dentro alle loro stanze, senza vedere nessuno se non i familiari. Poi, Bernarda è una donna che impone uno stile di vita arcaico alle figlie, come volesse perpetuare il passato. E anche questo dato mi ricorda l'oggi. Per dire, la tv rifà programmi del passato, da "Portobello" a "Rischiatutto" e manda in onda "Tchetechetè", cantanti e gruppi sempre più spesso scelgono le cover, come se il meglio fosse alle spalle e non ci fosse spazio per nuovi slanci».

Lo spettacolo, prodotto dal Tst, vede in scena Francesca Mazza, Orietta Notari, Francesca Bracchino, Paola Giannini, Barbara Mattavelli, Matilde Vigna, Giuliana Bianca Vigogna e Riccardo Micheletti.

[QUANTA INVOLONTARIA ATTUALITA' DELLE RECLUSE DELLA CASA DI BERNARDA ALBA]